



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

26⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 10 - 11 dicembre 2005

A T T I

TOMO SECONDO

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2006

Civiltà lungo un tracciato nel basso Tavoliere¹

*Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

In località Barvagnone de Prencipe- Cerignola, situata a 15 Km a NE del Comune di Cerignola (FG) a circa 200mt dagli argini del Carapelle, sono emerse evidenze strutturali di notevole interesse archeologico per cui si è reso necessario operare indagini più approfondite². (fig. 1)

La collocazione dei saggi e la loro estensione, inizialmente di circa 24mq, è stata determinata dalla presenza di tratti di muro e dal loro orientamento.

I muri sono pertinenti ad una struttura, la cui estensione lineare si stima di circa 80 mt, tale valutazione è stata effettuata attraverso diversi survey, operati durante le fasi di scavo archeologico, dovendo valutare di volta in volta le strategie di scavo da applicare.

¹ Il tracciato della Snam “Borgo Mezzanone- Bareletta” attraversava un’area conosciuta come zona ad elevata presenza di preesistenze archeologiche, infatti si individuarono evidenze strutturali, oltre che nella località oggetto della relazione, anche in località Chiancone –Trinitapoli e Olivola - San Ferdinando.

² Lo studio di tali indagini ha permesso di ricostruire un itinerario archeologico secondo il quale è possibile leggere le tracce del nostro passato.

La conferma della giusta decisione della scelta del luogo dove impiantare il saggio, (fig. 2) è stata data dal rinvenimento di tracce di pavimentazione in *opus spicatum* a circa -0.15 mt dal piano campagna.

Purtroppo ad opera dell'intensa attività agricola, nell'area di nostro interesse, solo una parte della pavimentazione, che ricopriva sicuramente l'intero ambiente³, era in *situ* (fig. 3) comunque durante le fasi di scavo è stata recuperata una notevole quantità di mattoncini, ed è risultato chiaramente leggibile il preparato di malta massetto per la posa della pavimentazione.

L'immediata individuazione di un altro ambiente ha comportato la decisione di ampliare il saggio in direzione SE per altri 7 mt

L'ambiente A, avente un'estensione di 0.80 x 2.50mt risulta delimitato ad W e a S dai margini del saggio, a N dalla trincea SNAM ed ad E dalla cresta del muro in comune con l'ambiente B in cui è emerso il lembo di *opus spicatum*.

L'ambiente A, non completamente indagato, non presenta particolari rilevanti, in quanto nell'area a SW, attraverso survey effettuati prima dell'impianto del saggio, non si è intercettato alcun elemento rilevante, per cui tale zona ha costituito il limite del saggio.

Il piano di calpestio nell'ambiente A, a quota - 0.30mt dal piano campagna, risulta essere costituito da terreno grigiastro compatto, fortemente argilloso, frammisto a tegolame sparso.

L'ambiente B misura 3.95mt sul lato W, 3.20mt sul lato est per una larghezza di 2.85mt, delimitato ad W dalla cresta del muro in comune con l'ambiente A e ad E da un'altra cresta di muro. (fig. 4)

Entrambe le creste presentano in superficie malta e tegole legate insieme.

Alla stessa quota del lembo di pavimentazione in *opus spicatum*, lungo il limite N del saggio corrispondente alla trincea Snam e a SE della trincea, si è evidenziata un'area di cocciopesto.

L'intero ambiente si presentava disseminato da crolli di tegole.

A seguito di risultati rilevanti si è ravvisata la necessità di ampliare ulteriormente il saggio in corrispondenza degli ambienti A e B per poter meglio definire l'ampiezza di questi e per poter evidenziare e giustificare le aree di crollo presenti nell'ambiente B.

Nell'ambiente A, sostanzialmente sterile, si può solo constatare la presenza del muro, avente lunghezza di 4.79mt e 0.50mt di larghezza, costituito da tegole e pietrame legati insieme da malta e tegole di rinforzo disposte di piatto sui muri, medesima tipologia che si riscontrerà in tutte le strutture murarie successivamente indagate.

³ Ai vari ambienti individuati è stato dato un identificativo in lettere per poter meglio documentare quanto di volta in volta emergeva.

Nell'ambiente B, nell'area dove è maggiore la concentrazione di tegole e pietre, indicative di una situazione di crollo, è stata rinvenuta una base di lavorazione circolare in arenaria con foro centrale di 0.26 mt diametro, questo elemento come la presenza dell'*opus spicatum*, i diversi pesi da telaio, rinvenuti tra i reperti recuperati in questo ambiente, sono i fattori che si sono utilizzati nella formulazione dell'ipotesi che vuole questo ambiente come area funzionale per le attività produttive della villa.

Nella prosecuzione delle indagini si è evidenziato ancora un altro ambiente, identificato come ambiente C, delimitato ad W dal muro in comune con l'ambiente B, ad E dalla cresta di un altro muro, caratterizzato, a S, dalla presenza di un crollo e da tegole sparse.

Adiacente all'ambiente C si inquadra l'ambiente D, al cui interno si notano strutture definite da grosse lastre di pietra cementate.

I reperti rinvenuti negli ambienti si arricchiscono di tessere musive, frammenti di ceramica sigillata, placche in ferro e un bottone in bronzo.

Lo scavo è proseguito cercando di asportare i crolli in tutti gli ambienti in cui questi erano presenti, pervenendo al raggiungimento, a seconda delle situazioni, della stessa quota.

Si provvede ad un ulteriore ampliamento del saggio il quale giunge a misurare complessivamente 17.00 x 6.50mt. Tale ampliamento è attuato al fine di intercettare il tratto finale del muro dell'ambiente B e ambiente C e per poter meglio leggere l'ambiente D.

Durante le fasi di scavo si è continuato a recuperare dall'ambiente C e D frammenti di ceramica sigillata, vernice nera, chiodi in ferro e tegole.

Al raggiungimento della quota dal p. c. di -0.36mt si intercettano altri ambienti attigui all'ambiente B, in direzione S rispetto la trincea Snam. Tali ambienti sono delimitati da muri in *opus listatum*.

Particolari evidenze si rinvengono, negli ambienti C e D; sono state intercettate due strutture rettangolari, ipocausto, aventi entrambe dimensioni di 1.27x2.26 mt, parallele tra loro separate da un corridoio largo 0.46mt e delimitate da muri in *opus listatum* (fig.5)

La prosecuzione dell'indagine ha reso possibile definire il nuovo ambiente come *balneum* infatti sono state individuate *suspensurae* all'interno delle due strutture rettangolari.

Le *suspensurae* sono costituite da mattoni discoidali del diam. di 0.18 mt e *bessales* quadrati. (fig.6)

Durante le indagini di scavo si è evidenziato come la maggior parte dell'area dell'ambiente D e parte dell'ambiente C risulta essere ricoperta da uno strato consistente di malta.

All'interno dell'ambiente D durante le operazioni di scavo per il raggiungimento della quota di strato -0.44 mt dal p.c. si intercetta una struttura quadrangolare deli-

mitata da un tratto di muro, definito da tegole⁴. Interessante è stato il recupero non solo di ossa ma il rinvenimento di tracce di combustione, che erano maggiormente leggibili nella stratigrafia della sezione della trincea a documentazione di un riutilizzo dell'area.

Sempre nell'ambiente C si evidenzia l'andamento absidato di un muro di pertinenza all'impianto termale per la cui lettura si è reso necessario intervenire eseguendo un piccolo saggio di 2.45x1mt ad una distanza di circa 1 mt dal limite S del saggio per intercettare l'intero abside.⁵

All'interno dell'area circoscritta dal muro ad andamento absidale sono state rinvenute due *pilae* discoidali la cui presenza conferma come tale struttura è funzionale alla ambiente termale e che può essere considerata il *praefurnium*.

Nella prosecuzione delle indagini di scavo sono emersi nuovi elementi che hanno contribuito ad una maggiore definizione degli ambienti C e D.

Nell'ambiente C in corrispondenza del termine del corridoio costituito dai muri in *opus listatum*, delimitanti l'impianto termale, si è rinvenuto un circolo di pietre con consistenti tracce di bruciato, si sono inoltre recuperate numerose pietre laviche e accanto al muro a N, delimitante il "corridoio", sono stati messi in evidenza lembi di pavimentazione.

Nell'ambiente D è stata intercettata una canaletta probabilmente funzionale al sistema di approvvigionamento idrico delle due strutture termali e tre *tubuli* in terracotta funzionali al passaggio dell'aria calda.

I due ambienti C e D risultano, in alcune zone, caratterizzati dalla presenza di lembi di malta e le indagini di scavo hanno permesso di individuare in alcuni punti al di sotto della malta ad una quota di circa -0.45 mt dal p. c. tracce del battuto.

Nell'ambiente C, nei pressi del limite S del saggio, si evidenzia una cisterna la cui struttura costruttiva risulta piuttosto complessa (fig. 7): l'imbocco presenta una cornice costituita da massetto e tracce di intonaco rosso e bianco con malta,⁶ la parete S è costruita con la tecnica dell' *opus listatum*, la parete W è definita da pietre irregolari e le pareti N ed E presentano, al momento delle indagini di scavo, tegole in situazione di crollo⁷.

La situazione di forte instabilità delle pareti ha comportato la sospensione dell'indagine della struttura⁸. I reperti rinvenuti dalle operazioni di scavo della cisterna

⁴ L'indagine non si è potuta eseguire in quanto tale struttura si sviluppa al di sotto del limite est del saggio.

⁵ Durante le operazioni di scavo è stato messo in evidenza un massetto con intonaco rosso e bianco frammisto a tegole.

⁶ Probabilmente lo stesso composto presente negli altri ambienti e che costituiva il massetto per la successiva fase di frequentazione della villa.

⁷ Su parte delle pareti si notano tracce di malta quasi a foderare l'interno della cisterna.

⁸ Si sospende l'indagine ad una quota di -2.40 mt dalla bocca.

comprendono frammenti di tegole alcune recanti incisioni o iscrizioni, ceramica a vernice nera, una moneta in bronzo, frammenti di ceramica di uso domestico, puntali di anfore, pietre laviche e numerose ossa di animali in connessione anatomica.

Con l'intento di intercettare la continuazione delle mura delimitanti gli ambienti A B C D del saggio 1 e/o individuare la presenza di nuovi ambienti appartenenti sempre alla *pars* rustica, si è deciso indagare anche oltre la trincea per la posa del tubo Snam, quindi in direzione N rispetto al primo saggio.

Asportando le prime US naturali, sterili archeologicamente, si è individuato un lembo di pavimentazione lastricata in cotto delimitato a NW e a SE da muri in *opus listatum*, in allineamento con i muri di pertinenza degli ambienti A e B e ambienti B e C.

Tale ambiente identificato come ambiente V ha una larghezza di 3.34 mt, presenta in direzione E una situazione di crollo per un'estensione di circa 1.10mt, il crollo costituito da tegole e mattoni poggia direttamente sulle basole della pavimentazione.

I materiali rinvenuti durante le operazioni di scavo di questo ambiente sono confrontabili con quelli rinvenuti nel primo saggio: tegole con incisioni, ceramica d'uso domestico e ceramica sigillata.

Il muro posto a SE, di delimitazione dell'ambiente V, è comune ad un altro ambiente identificato come ambiente Z privo di pavimentazione che presenta due strutture parallele tra loro, rettangolari, aventi orientamento NNW e NSE di dimensioni di 1.44x0.87 mt con pareti in *opus listatum*.

A SW dell'ambiente B, oltre il muro perimetrale è inquadrato l'ambiente E, individuato ad una quota di -0.38 mt dal p.c., caratterizzato dalla presenza del crollo di un muro in *opus listatum*, di cui si individua la fondazione.

A delimitare il lato E dell'ambiente si intercettano due tavole rettangolari indicanti l'accesso all'ambiente.

Raggiunta la quota di -0.60 mt dal p.c. si smonta il crollo messo in evidenza e se ne individua un secondo costituito da tegole; al di sotto dei due crolli si intercetta la base di un pilastro di 0.48x0.30 mt.

Durante le operazioni di smontaggio del crollo, posizionato lungo il limite S del saggio ad W della soglia lastricata dell'ambiente E, si rinvergono lembi di mosaico composto da tessere musive bianche e blu (fig. 8), nel proseguire le indagini si mettono in evidenza altri lembi di mosaico in altri punti dello stesso ambiente. Si continuano a individuare crolli costituiti da tegole e mattoni di pavimentazione.

In questo ambiente si rinvergono due *pilae* costituite da *bessales* (0.23x0.23 mt) distanti tra loro 0.75mt ricoperti di malta. La presenza di queste *suspensurae*, rinvenute ad una quota inferiore, rispetto le *pilae* dell'ambiente D, lascerebbe presupporre l'esistenza di un altro impianto termale.

Contemporaneamente a SE dell'ambiente B si intercetta una soglia resa con una tavola con cornice. La basola- soglia reca un'incisione simile a quelle rinvenute su altri frammenti di basole recuperati nella cisterna e negli ambienti V e Z. (fig.9)

Tale soglia introduce nell'ambiente F orientato in senso NW-SE, di 1.17 x 1.17 mt delimitato da muri costituiti da mattoncini legati con malta.⁹

Nell'intento di raggiungere nell'ambiente B la quota di -0.50 mt dal p.c. si smantellano i vari crolli presenti nei pressi della soglia. Si accerta come tale ambiente sia messo direttamente in comunicazione con l'ambiente F al di sopra della quota di -0.50 mt mentre al di sotto, dopo aver asportato i crolli, l'ambiente F è preceduto da altri due ambienti attigui all'ambiente B e identificati come ambiente B1 e B2

Nell'ambiente B1, pseudorettangolare di 1.85x1.55 mt, a quota -0.30 mt dal p.c., si individua uno strato di malta che ricopre la superficie con tracce consistenti di bruciato e a quota -0.44 mt dal p.c. si individuano strati di intonaco.

Il muro a S dell'ambiente B1 è costruito con la tecnica *dell'opus listatum*, i muri a E e a N sono costruiti in *opus listatum* e *opus listatum* grezzo.

Raggiunta, nell'ambiente B1, la quota -1.00 mt dal p.c., si evidenzia, a SW, un tratto di muro costruito in tufo, pietre e mattoni, della dimensione di 1.11x0.80 mt, che si diparte dal muro perimetrale dell'ambiente B ed è orientato in direzione NE, costituendo così un setto divisorio collegato anche all'ambiente E ma che sostanzialmente individua un piccolo ambiente definito B2.

L'ultimo elemento rinvenuto, nell'ambiente B, prima della sospensione delle operazioni di scavo, è costituito da un pilastro rettangolare in pietra ricoperto da malta di 0.42x0.52 mt probabilmente un pilastro di spinta.

I reperti più significativi provengono proprio dall'ambiente B, pesi da telaio, spillone in avorio, anello e borchia in bronzo, monete, punteruolo in ferro, oltre a frammenti di ceramica sigillata, strigliata¹⁰.

Siamo dunque di fronte ad un edificio privato, una *domus rusticae* di età romana (II a.C. - I d.C.) che probabilmente ha visto diverse fasi di edificazione e di frequentazione. La limitata estensione dell'area indagata non consente al momento di definire con certezza l'organizzazione spaziale del *balneum* o di attribuire specifiche funzioni alle sale riscaldate, mancando qualsiasi testimonianza relativa alla presenza di vasche per i bagni caldi o di un impianto idrico. Non resta inoltre alcuna documentazione riguardo all'alzato delle strutture, poiché le parti conservate non raggiungono in altezza la quota delle pavimentazioni. La presenza di sistemi di distribuzione e di sfogo dei vapori caldi può essere, tuttavia, ipotizzata grazie al rinvenimento di condutture fittili con tracce di fuliggine.

Le strutture messe in luce a Barvagnone de Prencipe si rivelano di notevole interesse sia dal punto di vista archeologico, sia sotto il profilo storico-topografico. Nella Daunia vi sono attestazioni di impianti termali (Ortona, Avicenna) ma è l'unico ed

⁹ Il muro a SE è quasi tangente alla cisterna dell'ambiente C e dista da questa solo 0.62m

¹⁰ I materiali sono attualmente oggetto di studio.

importante per il territorio di Cerignola fin ad oggi conosciuto solo per i vandalismi e recuperi fortuiti.

La frequentazione della villa in più momenti è stata confermata dalle diverse tipologie della ceramica e dalle tracce di incendio visibili sulla parete stratigrafica.

La possibilità di distinguere i vari momenti costruttivi della villa deriva dall'esame delle strutture, dal loro sovrapporsi, dalla tecnica edilizia e dai materiali recuperati durante le indagini, ma tutto ciò è possibile leggere con una certa approssimazione data purtroppo la parzialità dello scavo. Dunque possiamo con certezza definire che una delle ultime fasi di frequentazione è quella che vede la villa divisa in due distinti settori: la zona residenziale (ambienti C- D) di cui fa parte sicuramente l'impianto termale, le cui tracce sono evidenti e la parte produttiva costituita dall'ambiente B in cui si è rinvenuta la macina e il lembo di *opus spicatum* ma non con certezza possiamo parlare delle relazioni degli ambienti attigui (B1-B2 , E - F) e della loro tessitura planimetrica.

Si ringraziano per la valida collaborazione le dott.sse Mariangela Lozupone e Azurra Tenore.

BIBLIOGRAFIA

- Alvisi G., *La viabilità romana della Daunia*, ed. Tipografia del sud, Bari 1970
D'Angela C. (a cura di) *Gli scavi del 1953 nel Piano di Carpino (Foggia): le terme e la necropoli altomedievale della villa romana di Avicenna*, ed. Scorpione, Taranto 1988
Volpe G. (a cura di) *Ortona*, ed. Edipuglia, Bari 2000

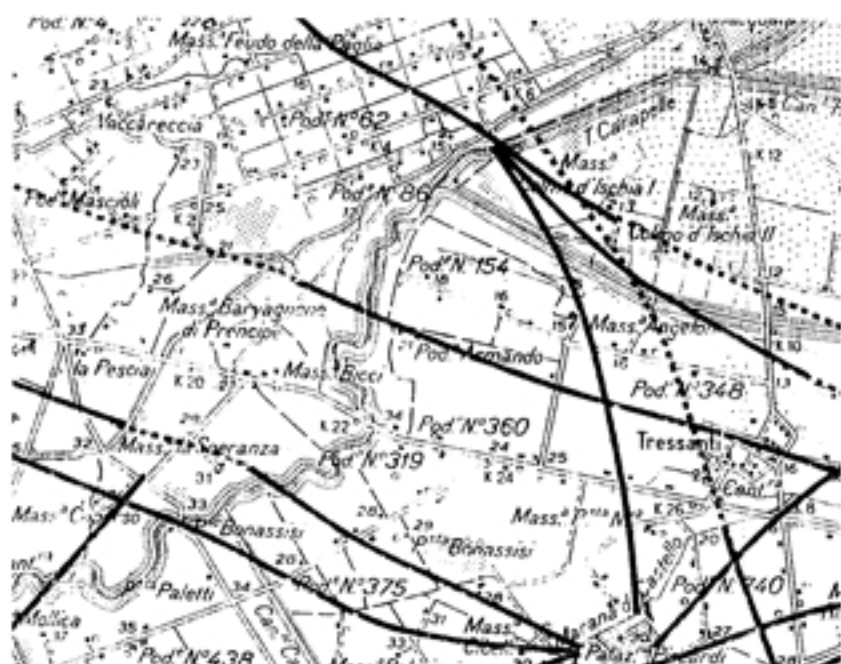


Fig. 1 - FOGLIO 164 II SE I.G.M.

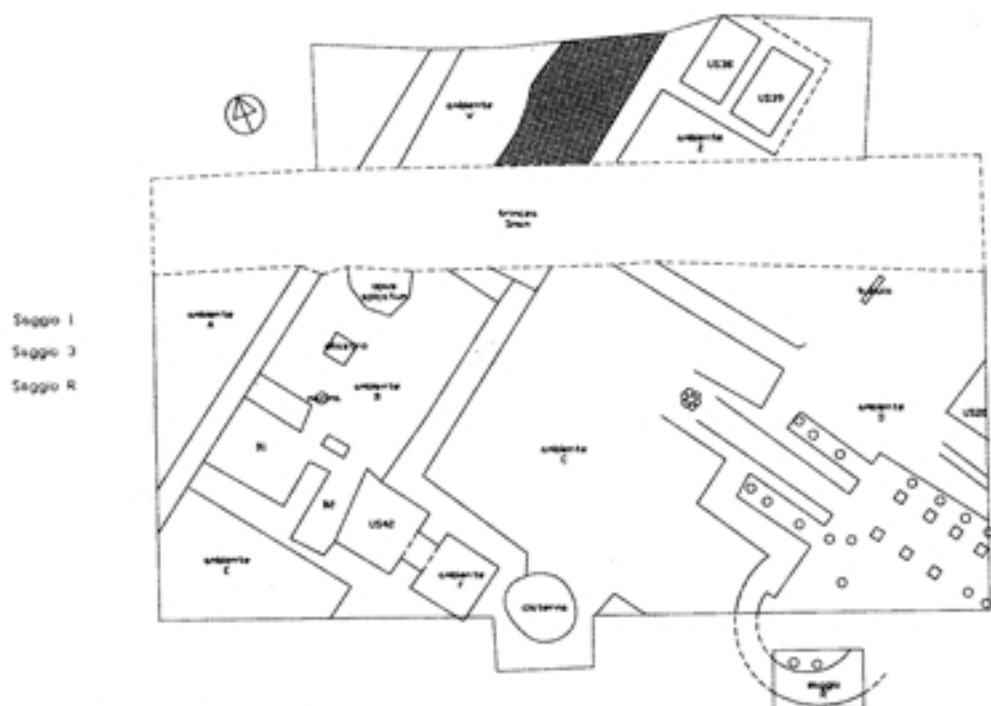


Fig. 2 - Planimetria Saggi



Fig. 3 - Opus spicatum.



Fig. 4 - Ambiente B.



Fig. 5 - Ambienti C D strutture rettangolari (ipocausto).



Fig. 6 - Impianto termale.



Fig. 7 - Cisterna.

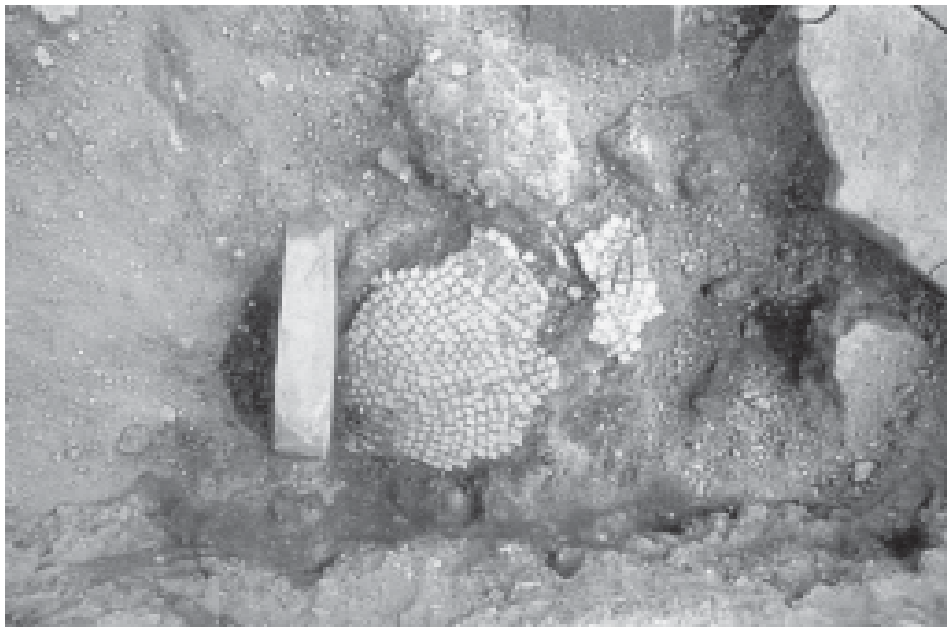


Fig. 8 - Lacerto di mosaico.



Fig. 9 - Particolare della soglia posta tra l'ambiente B e l'ambiente F.

INDICE

PAOLO BOSCATO, ANNAMARIA RONCHITELLI <i>La serie esterna di Paglicci. Gli scavi del 2004-2005.</i>	pag.	3
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO <i>Il Neolitico a Foggia</i>	»	17
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Analisi preliminare dei resti carpologici rinvenuti nel villaggio neolitico di Foggia (località ex-Ippodromo)</i>	»	33
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MICHELA DANESI, RAMON SIMONETTI <i>Il grande abitato neolitico di Troia - Monte S. Vincenzo.</i>	»	39
ARMANDO GRAVINA <i>Casale De Maria (Carlantino, riva destra del Fortore). Frequentazione preistorica e protostorica</i>	»	59
PIERFRANCESCO TALAMO <i>L'aspetto campano di Laterza in Irpinia.</i>	»	83
ARMANDO GRAVINA <i>Santo Venditti (Carlantino, Valle medio-alta del Fortore) fra preistoria e protostoria</i>	»	97
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Gli scavi 2003-2005 nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia)</i>	»	113
PIER FRANCESCO FABBRI, ISABELLA LEONE, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>L'ipogeo del Gigante a Trinitapoli (Fg): analisi tafonomica e antropologica di una sepoltura dell'età del Bronzo</i>	»	125

ALBERTO CAZZELLA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno</i>	pag. 137
GIULIA RECCHIA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Monteroduni - loc. Paradiso (IS): nuovi dati sulle fasi di occupazione del sito</i>	» 171
MARCO BETTELLI <i>Un frammento di ceramica micenea da Monteroduni</i>	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>L'insediamento del Bronzo Medio e Recente di Pianelli (Carlantino - FG). Valle medio-alta del Fortore. Nota preliminare</i>	» 195
ANGELO VALENTINO ROMANO, GIULIA RECCHIA <i>L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone</i>	» 205
MARIA LUISA NAVA, VINCENZO CRACOLICI, RICHARD FLETCHER <i>Osservazioni sulla topografia di Forentum-Lavello alla luce dei più recenti rinvenimenti</i>	» 253
MARISA CORRENTE <i>Alcuni documenti di architettura funeraria da Canosa</i>	» 275
GIANFRANCO DE BENEDITTIS <i>La necropoli di Carlantino - Santo Venditti (FG)</i>	» 307
PATRIZIO PENSABENE, ALESSANDRO D'ALESSIO <i>Il tempio di San Leucio a Canosa. Le nuove indagini dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma</i>	» 317
GIOVANNA PACILIO <i>Civiltà lungo un tracciato nel basso Tavoliere</i>	» 333
GIORGIO POSTRIOTI <i>L'occupazione in età romana della collina di San Mercurio a Canne della Battaglia</i>	» 345

ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle . . .</i>	pag. 359
ALESSANDRA DE STEFANO <i>Alcune considerazioni sulla circolazione delle merci nella Daunia romana tra importazioni e produzioni locali (III a. C.) .</i>	» 397
MARIA LUISA MARCHI, VALENTINA DI STEFANO, GIORGIA LEONI <i>Paesaggi rurali della Daunia interna. Nuovi dati dall'agro di Spinazzola (Ba), il complesso in località "La Santissima"</i>	» 425
GIOVANNA BALDASARRE <i>Note preliminari sulla produzione laterizia a Canosa di Puglia in età tardoantica</i>	» 443
CATERINA ANNESE <i>Ceramiche fini da mensa e circolazione delle merci nell'Apulia tardoantica</i>	» 469
ANTONIETTA BUGLIONE <i>Ricerche archeozoologiche in Puglia centro-settentrionale: primi dati sullo sfruttamento della risorsa animale fra Tardoantico e Altomedioevo</i>	» 495
PASQUALE FAVIA, GIANNI DE VENUTO, ANNALISA DI ZANNI <i>Progetto di ricerca archeologica a San Lorenzo in Carminiano (Foggia). L'avvio dell'indagine e i primi risultati</i>	» 533
ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Ricordo di Gianfranco Cresti (1921-2004)</i>	» 569